

Anche D'Antoni e Morese criticano il Cavaliere
Larizza, invece, invita ad aspettare nuovi chiarimenti

Cisl a Berlusconi: «Idee velleitarie»

Il programma «confuso e velleitario» del Cavaliere. Il duro verdetto viene questa volta dalla Cisl, mentre Pietro Larizza invita ad aspettare gli opportuni chiarimenti. D'Antoni: «Se fossi senatore non darei la fiducia, ma farei in modo che il governo avesse la fiducia». Le critiche collegate all'accordo del 23 luglio '93. «Non arriva un milione di posti di lavoro attraverso il lavoro interinale». Il ministro Mastella? «Un marinaio di lungo corso».

BRUNO UGOLINI

ROMA Nemmeno la Cisl, dopo tante dicerie sui suoi trascorsi ammorbidimenti con il principe della Fininvest, tranguia deliziata il seguente discorso programmatico di Berlusconi. La scomunica arriva nel corso di una conferenza stampa di Sergio D'Antoni e Raffaele Morese. L'accordo col Cavaliere, presidente incaricato per il nuovo governo tra Forza Italia, Lega ed ex fascisti, dicono, era ed è solo sugli obiettivi. Del resto, osservano ironici, chi potrebbe dire «no» ad un milione di nuovi posti di lavoro? Ma quando il Cavaliere medesimo è stato chiamato ad esporre meglio le proprie idee davanti al Senato, ha fatto cilecca. Almeno per quanto riguarda i sindacati. Il giudizio della Cgil (nell'intervista a Trentin, a pagina due) è allarmato. Quello di Pietro Larizza, al contrario, è attendista: «Non si può esprimere alcun giudizio su un documento di obiettivi senza la spiegazione dei modi con cui conseguirli». E ancora: «Mi auguro che il governo abbia la fiducia al Senato e dopo voglio sperare vengano chiarite le moltissime cose che non sono state chiarite nell'intervento del presidente del Consiglio».

Trancianti gli aggettivi usati dai dirigenti Cisl: «Confuso e velleitario». Il discorso programmatico mescola, dicono, una serie di considerazioni, senza scelte. Così si

sfida al governo che non boccia, né promuoviamo». La Cisl ritiene, tra l'altro, indispensabile attuare le misure previste dal piano Delors a livello comunitario, che fa leva, in particolare, su grandi opere pubbliche. Altra arma preferita è quella rappresentata dalla riduzione degli orari. E il Mezzogiorno? «Berlusconi ne ha parlato soprattutto per la lotta alla criminalità. Non basta». Nemmeno la promessa dell'esenzione fiscale fino a dieci milioni è accolta con favore. «Interessa solo lavoratori dipendenti e pensionati, o anche gli autonomi? Gli esperti ci dicono che è una misura che può portare, a seconda di come viene applicata, a minori entrate per un ammontare che varia da 600 miliardi a seimila miliardi. E il minor gettito come si recupera? Con le imposte indirette? E il controllo dell'inflazione dove va a finire?». Sulle proposte per lo stato sociale, D'Antoni invece sostiene: «Siamo molto più avanti di quanto pensi Berlusconi».

Le reali intenzioni fininvestive saranno comunque saggiate nel corso della sessione di politica dei redditi prevista tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. Un ruolo importante potrebbe avere il nuovo ministro del Lavoro Clemente Mastella. È la persona giusta al posto giusto? D'Antoni, sostenitore nei giorni scorsi, secondo molti, della candidatura di Tiziano Treu, sorride. «Mastella è un marinaio di lungo corso», commenta Raffaele Morese. Ultimo quesito: se D'Antoni avesse una poltrona al Senato che cosa farebbe? «Non è mio compito esprimere fiducia o sfiducia. Non darei, comunque, la fiducia, se fossi senatore, ma farei in modo che il governo l'avesse». Rimane un piccolo dubbio al cronista: non sarebbe di qualche utilità almeno un piccolo schiaffone ammonitore al Cavaliere borioso?



Il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni

Rosi/Duloto

Meno soldi e riposi per sei anni Torino: salario d'ingresso all'azienda trasporti Ora il parere dei lavoratori

TORINO. Il primo accordo tra i sindacati e una municipalizzata sul salario d'ingresso (per 400 assunzioni di cui 150 subito) verrà sottoposto al parere dei lavoratori. Si tratta di una intesa a tre, raggiunta a Torino, tra Cgil, Cisl e Uil: l'Atm (Azienda di trasporti municipale) e il Comune. Con questo accordo il sindacato accetta di rivedere la retribuzione dei nuovi assunti (210.000 lire in meno per i primi sei anni) e alcune loro condizioni normative (meno giornate di riposo

sempre per i sei anni iniziali). Tutto questo in cambio dell'impegno dell'Atm a ripianare il proprio deficit (oggi di 60 miliardi di lire) entro il 1996 e a fornire un servizio più efficiente. L'intesa ha anche un altro risvolto: il Comune di Torino si è impegnato a presentare entro luglio prossimo il Piano urbano del traffico e garantire l'intesa raggiunta: se infatti non saranno rispettati i programmi su trasporti e viabilità, questo non dovrà incidere sull'occupazione e sulle condizioni economiche dei lavoratori Atm.

Contratto pubblico impiego La Lega Nord all'attacco «Niente aumenti agli statali sono soldi dei contribuenti»

ROMA. No della Lega Nord ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego «prima del censimento delle risorse disponibili». La segreteria politica attacca le richieste di Cgil, Cisl e Uil: «La triplice è partita all'attacco del nuovo governo con la richiesta ultimativa di rinnovare il contratto di lavoro del pubblico impiego. La tempestività della manovra dimostra che la sinistra, al di là delle dichiarazioni di principio, è ben lieta di non avere ricevuto dagli elettori lo sgradito compito di governare e di essere ben contenta

di potersi rifugiare nel comodo ruolo di contestatrice che le è congeniale. Le rivendicazioni avanzate, di preta marca salariale, discendono dagli accordi stipulati con i governi Amato e Ciampi e ne costituiscono una ingombrante eredità che ci rifiutiamo di accettare, così come ci rifiutiamo di accettare l'arrembaggio alle pubbliche finanze». Secondo la Lega, «ogni lira concessa in più ad una categoria è una lira sottratta alla generalità dei cittadini, tramite l'imposizione fiscale».

Le distanze con Fiom, Fim e Uilm sono su tutti i punti della piattaforma

Federmecanica: «Ora serve uno stop» La trattativa ripartirà il 1° giugno

Pausa. Riprenderà il 1° giugno il negoziato per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Un confronto né semplice né scontato. Dopo la prima tornata di incontri sindacati e Federmecanica sono distanti su tutti i punti cruciali della piattaforma: dal sistema contrattuale alle richieste su orario, salario, previdenza integrativa. Prima della ripresa della trattativa Fiom, Fim e Uilm torneranno a discutere con i lavoratori.

EMANUELA RISARI

ROMA. Federmecanica ha detto stop. Pausa fino al 1° giugno nella trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La sospensione è stata richiesta dagli imprenditori (ed accolta) ieri, dopo quattro giorni, tra questi e la scorsa settimana, di confronto con Fiom, Fim e Uilm. Un confronto che ha rimarcato distanze notevoli. «Criticità», le chiama Federmecanica, che «chiude» soprattutto sul doppio livello di contrattazione: impraticabile quella territoriale, tutta da definire quella aziendale. Un tentativo, questo di limitare fortemente la contrattazione di secondo livello, che i sindacati respingono con nettezza: «Il doppio livello di contrattazione - dicono - è sancito dall'accordo di luglio: non applicarlo significherebbe disattendere i contenuti di quell'intesa».

Seconda «criticità»: Federmecanica ha negato la possibilità, per le imprese del settore, di ridurre l'orario di lavoro al di sotto delle attuali 40 ore, argomentando che «non sono sopportabili ulteriori vincoli e rigidità nella determinazione degli orari aziendali». I sindacati ribadiscono la necessità di passare a 38 ore e mezzo settimanali medie di riferimento, attraverso l'utilizzo collettivo delle riduzioni: già acquisite anche al fine di limitare il ricorso

Elezioni Rsu all'Italtel di Milano La Fiom sfiora il 70% dei consensi E da domani vota l'Alfa di Arese

Forte consenso alla Fiom nelle elezioni delle Rsu all'Italtel di Milano e Castelletto, e ben nutrita la partecipazione nonostante gli inviti al boicottaggio da parte della Fim e della Cinal, presente con pochi iscritti.

Gli addetti sono 5.547, di cui oltre 300 stabilmente all'estero (Russia, Cina ed Argentina). Hanno votato 3.723 lavoratori, pari al 72,93 per cento (su 5.105 presenti). Per la segreteria regionale Fiom si tratta «di una partecipazione molto alta, tanto più che in Italtel gli operai sono poco meno di mille. Gli altri sono tutti impiegati e tecnici e, tra questi, le adesioni al sindacato non sono mai state molto forti». Sul 3.527 voti validi (gli altri sono stati nulli oppure schede bianche) la Fiom ha preso 2.434 voti (69,7%), la Fim 774 (21,9%), la Uilm 319 (9,04%). I delegati da eleggere erano 81, di cui 27 riservati ai sindacati firmatari del contratto nazionale, come prevede l'accordo e suddivisi in modo paritetico, per quanto riguarda Fim-Fiom-Uilm, per un patto interno. I delegati eletti sono stati 79, di cui 48 Fiom, 19 Fim e 12 Uilm. I delegati eletti dagli impiegati sono stati 50, quelli operai 29. Sono stati resi noti anche i risultati all'Olivetti di Milano: 1.238 addetti, di cui 813 uomini e 425 donne. Hanno votato in 633, con 591 voti validi di cui 402 alla Fiom (9 eletti) e 189 alla Uilm (3 delegati). Ieri, infine, sono iniziate le assemblee all'Alfa di Arese. Quella degli iscritti Fiom, con Claudio Sabbatini, è stata disubata dai cobas, contro i quali tuttavia l'assemblea ha reagito con vivaci proteste. Le operazioni di voto si svolgeranno da venerdì a lunedì.

di «un confronto utile, che ci ha consentito di verificare divergenze e possibili convergenze. Alcuni punti, come l'orario di lavoro e il secondo livello di contrattazione, sono stati approfonditi più di altri e proprio qui abbiamo rilevato distanze serie. Perciò la reciproca disponibilità al confronto è un elemento necessario al buon esito della trattativa. Va bene la sospensione: anche noi dobbiamo consultare le nostre strutture. Purché dal 1° giugno il negoziato proceda

con un ritmo stringente». E per Cesare Damiano, segretario aggiunto della Fiom, a questo punto è necessario dire che «le divergenze tra la nostra impostazione e quella di Federmecanica sono sostanziali. Prima della ripresa delle trattative sarà necessario informare i lavoratori con una discussione capillare, per mettere la categoria in condizione di sensibilizzarsi e di mobilitarsi a favore di un rinnovo del contratto che non vedo né semplice né scontato».

Incontro pubblico

**PER UNA CONVENZIONE
DEI PROGRESSISTI**

*Roma, Residence di Ripetta
giovedì 19 maggio
ore 9,30-13 / 15-19,30
via di Ripetta 231*

Introduzione di
Paolo Flores d'Arcais

Relazione e conclusioni di
Massimo Cacciari

Partecipano i sindaci
Francesco Rutelli (Roma)
Antonio Bassolino (Napoli)
Walter Vitali (Bologna)
Enzo Bianco (Catania)
Pierluigi Piccini (Siena)
Maurizio Fistarol (Belluno)

*In occasione dell'uscita
del n. 2/94 di MicroMega*

MicroMega
Le ragioni della sinistra

2/94



Interventi di

Walter Veltroni
Luigi Spaventa
Stefano Rodotà
Gustavo Zagrebelsky
Miriam Mafai
Alfonso Berardinelli
Roberto Esposito
Corrado Stajano
Franco Debenedetti
Umberto Curi
Sandra Bonsanti
Franco Marcoaldi
Giorgio Ruffolo
Daria Bonfietti
Giuseppe Di Lello
Alfonso Pecoraro Scanio
Filippo Cavazzuti
Giuseppe Giulietti
Luigi Saraceni
Luigi Manconi